

RELATIONE 49

DELLE DVE GRAN VITTORIE

Riportate in diuersi tempi, e luoghi 29

Dal Serenissimo, Potentissimo, e Gloriosissimo

V L A D I S L A O I I I I R E D I P O L O N I A .

*Gran Duca di Lituania, Russia, Prussia, Massouia, Samogitia,
Liuania, &c. Hereditario Rè di Suetia, Gothia,
& Vandalia, Gran Principe di Finlandia,
& eletto Gran Duca di Moscouia, &c.*

Contro Moscouiti, Turchi, e Tartari, Vniti assieme a' danni della Corona.

Doue se intende il gran valore, e prodezze de Polacchi, la morte di cento mila, e più Moscouiti, l'acquisto di 300. pezzi d'Artigliaria, 40. mila Moschetti, altrettante Pistole corte, 7. mila Armature per Corazze, mille Carra de diuerse Monitioni, tra quali 500. Botti di poluere, l'Arnesi di cento mila Caualli, & altri stromenti bellici d'infinito valore; & la Rotta data ad Abbazà Balsà con perdita di 60. mila, e più Turchi, tra quali Ipsier principale Capitano suo Nipote, di molti pezzi di Cannoni, & altre Armi, & esso ferito cò morte del proprio Cauallo sotto.

Dedicata all'Eminentiss. & Reuerendiss.

SIG. CARD. FRANCESCO B A R B E R I N I .

Soprintendente Generale dello Stato Ecclesiastico



Eminentiss. & Reuerendiss. Signore
Padrone mio Colendissimo.



Nessuno meglio, che à Vostra Eminenza
si conuiene dedicare l'Encomij della bel-
licosa Natione Polacca, che si vedono
espressi nell'acclusa Relatione, poiche con-
tinuando la confidenza con quel Rè, &
il reciproco affetto, che principiò fin da quando S. M.
fù gli anni passati in Roma. E' ben ragione che più
d'ogni altro habbi à godere di essi, e delle gran Vittorie
della Maestà Sua. Glie l'enuio adunque con affetto
riuemente, e la supplico di riconoscerne in questo poco, la
mia gran seruitù, mentre inchineuolmente bacio à Vo-
stra Eminenza le sacre vesti. Di Roma li 5. Mag-
gio. 1634.

Di V. S. Eminentiss. & Reuerendiss.

XVII 6831-II.
Deuotiss. & Humiliss. Seruitore



lonia, e Suetia hanno già compite le speranze, e i voti di tutta la Christianità; perche non solamente nel Theatro di quel gran Regno, vn nimico tanto fiero come e il Moscouita, è stato superato, & hà riconosciuto la gran Potenza di detta Maestà; ma il Turco ancora, il Tartaro, e quelli che hoggidi pensauano d'inghiottire detto Regno, si può sperare sicuramente, che con l'aiuto dell'istesso Signore DIO sottometeranno affatto il collo, e se inchineranno in tutto al suo glorioso nome.

Sono quasi doi anni, mentre il Regno tutto era pieno di dolore, e mestitia per la gran perdita di quel Pio Rè Sigismondo III. deplorato da tutti i buoni, e cò vna publica electione d'vn nuouo si, mà altrettanto glorioso Rè pensaua à ristorarla, che si scoperse la sinistra intentione del Gran Duca di Moscouia, che stimādo occupate altroue in quel gran Confessa di tutta la Nobiltà le menti de' più graui Senatori, e degli altri Primati del Regno con il restante della Nobiltà, e che fusse altrettanto più debole il forte braccio di lei nell'altre parti più lontane, si mosse con numerosissimo Essercito di più di cento mila Caualli, e quaranta mila Fanti per inuadere la Seueria frontiera del Gran Ducato di Lituania, non risguardando punto il termine della tregua, che duraua anche vn'altro anno, mà aggiungendo alla perfidia l'astutia, pensò di potere contro popolo fuori di sospetto, meglio sfogare la sua rabbia, e fogggiare à sua voglia detta Prouincia. Non mancarono consigli esterni di altra natione, che per diuertire i propri mali cercarono di tenere in tal maniera occupate le forze di questo gran Rè, che potar meglio auanti col tempo le loro mal cominciare imprese, ne bastò loro agiutar detto Moscouita con simili consigli, che gli somministrarono ancora potenti aiuti di gente armata, e valentissimi Ingegneri, ch'empiano il Mare di Scotia, & Olanda per andare à seruire gente barbara, & affatto filuestre contro vna natione singolare nella pietà, e che è l' Antemurale della Christianità; Con quelle forze entrato il nemico nella sudetta Prouincia à 16. d'Ottobre del 1632. hebbe facilmente à patti il picciolo Castello di Dorobusc, e poco dipoi Bialla, e scorrendo quìui d'intorno, fece in quelle poche genti, che trouò, e Villaggi vicini crudeltà non intese in altri acquisti, & accostatosi alla grande, e famosa Città, e Fortezza di Smolensco, le pose alla larga vn stretto assedio, che continuò vudici mesi, impedendo i soccorsi, senza però accostarsi molto à detta Piazza; Intanto sotto la Città di Varsouia la Nobiltà vnita alla grande electione del nuouo Re faceua mostra di cento mila persone, non già chiamate, mà venute volontariamente à quel grande atto, & vnite le voci di tutti nel solo nome del glorioso VLADISLAO lo gridarono Rè, e gli augurano di subito giusta Vittoria di questo inimico, che si scopriva à punto tra tante allegrezze, quasi che all' hora il Signore DIO gli desse la Corona del Regno, quando gli apparecchiava così segnalato, e nobile trionfo. Non passarono tre giorni, che confirmò questa credenza l'auiso della morte del fiero Gustauo vinto, & oppresso altroue da potente mano, poiche si sapeua bene, che questo era non meno astuto in fomentare detto nemico, che bastante ad accrescerli l'orgoglio con le proprie Vittorie, professandosegli vero, e perpetuo Collegato. Non vidde l' hora Sua Maestà di condurre à fine la sua felice Coronatione per poter tanto più presto con essercito armato andare incontro alle forze nimiche; per lo che transferitosi à Craccouia, e solennizzata con pompa Reale non meno la sepoltura del Defonto Rè, e Regina di gloriosa memoria, che la detta Coronatione. Diede subito col consentimento di vna numerosa Dieta tutti gli ordini necessari per affoldare vn'Essercito di quaranta mila Combattenti. S'incaminò poco dipoi à Varsouia doue fermatosi tre settimane tirò auanti à Grodno, e di la à Vilna per dar calore più da vicino, e spirito à gl'assedati. Intanto Moscouiti haueuano stretto Smolensco, e battutolo con cento grossissimi pezzi d'artiglieria, haueuano fatto larga breccia, e tétauano con fieri assalti d'impadronirsi della Piazza. Si difende-

con essi, che trincerati di dentro, e di fuori con l'arte de sudetti Ingegneri minacciavano vn
crudo assedio, maggiore à famosi di Breda, e Bolduch. Hebbe agio il nemico di fortificarfi in
tal maniera per lo spatio di dieci mesi, perche se bene tétarono alcune volte i nostri, e riuscì
loro felicemente d'introdurre genti, e monitioni dentro la Fortezza, non però ardirono mai
di attacçar battaglia, ò di auenturarfi contro esso; ancorche in diuerse scaramucce rimanef-
sero sempre superiori, e venisse in loro mano gran soldatesca nemica. Finalmente giunto il
termine in cui doueuan li Colonnelli, che haueuano riceuute le patenti presentar le genti
loro; Comparìe ancò Sua Maestà nel luogo destinato, e fatto quiui la rassegna a 20. d'Ago-
sto, s'incaminò con l'Effercito in battaglia alla volta di Smolensco. Giungeuano ogni giorno
le nuoue della braua difesa, che faceua quel Presidio, e del gran danno che riceueuano i
Moscouiti dalla loro forte resistenza, ma che mancàdo la poluere, e menomandosi ogni gior-
no il numero non era si braua gente fuori di pericolo; Si mosse dunque con altrettanto ar-
dore per strade desastrose S. M. per soccorrerli, e giunto a 9. di Settembre à vista di essi andò
subito ad inuestirli, e dopo vn fiero combattimèto di tre hore guadagnò à dispetto di quelli
vn Posto per il quale fece ampia strada al Reggimento del Serenis. Principe Cassimiro suo
fratello, acciòche entrasse felicemente come gli riuscì nella Piazza. Còtenta S.M. per all'ho-
ra di questo successo ritirò la sera la gente stracca a meza lega di paese, e quiui considerato
per pochi giorni il sito, i posti, e le forze nemiche, risoluè finalmente di vsar tutta la forza per
far destoggiare affatto da quelle trinciere detti Moscouiti, ancorche ne giugesse in quell'ità-
te per rinforzo altro buon numero. Gli attaccò dūque con ardore incredibile, e con vn ani-
mo inuitro delle sue genti messe in essi subito tanta confusione, e spauento, che scordatisi de
forti si ritirò, cui erano annidati incominciorno subito a ritirarsi, particolarmente li Generali
Lefel, e Dan Scozesi capi di vinti mila forastieri; Gli altri doi Generali Moscouiti biasmàdo
in parte si fatte azioni incominciorno a disputar cò quelli, & in tal discordia caricàdo i no-
stri li fecerò à dispetto loro seguitar la detta ritirata cò infinito sàgue di quella pòuera gète,
che per impensata fuga correua còtro le palle che fioccauano da nostri Reggimenti in vece
di saluarfi. Còtinuò questa carica fino alla notte senza che li d. Generali potessero mai rimet-
tere i Reggimenti loro tutti confusi, e disordinati; S.M. vedendo liberato Smolensco, e ren-
duti vani li grandi sforzi de suoi nemici, entrò nella Piazza, e dato qualche segno di recogni-
tione a quelli difensori, e benignamente la mano come pegno di quelle gratie, che è per far
loro in breue; Li consolò di modo, che per sòmo gaudio mandauano fuori dagl'occhi abò-
danti lagrime di tenerezza. Il giorno seguente seguì ò il nemico, che trouò di nuouo fortifi-
cato presso certa selua, doue annouerando le passate perdite haueua trouato diminuito più
che per metà il suo Campo, e sostentaua quiui a pena il rimanente delle genti nò per altro,
che per saluare il grà numero dell'artiglieria, l'infinità dell'armi, & il restantè delle sue baga-
glie, e monitioni. Mandò subito S.M. alcune Còpagnie de Cosacchi a battere la Campagna
per cogliere al nemico la comodità de viueri, e foraggi, particolarmente il Signor Potocki,
e Pafecinschi, che auanzatosi alquante leghe rupperò due grossi corpi di Guardia lasciati da
Generali a dietro, perche rēdessero sicuri i soldati fuggitiui, e li riconducessero al Campo.
Entrò anche questo brauo Capitano con le sue genti in Dorobusc. e lo abbrugiò tutto. Al-
cuni Signori con altre Còpagnie scorrendo la Campagna fecerò simili sortite sopra i sparsi
nemios, e guadagnarono anelli, e Caualli con gran sangue di essi. Finalmente risoluto il Rè di
risfare quel poco, che rimase di detto Effercito, e guadagnare la sudetta artiglieria, & armi,
occupò tutti i paesi, e pose l'assedio alle sue trinciere dieci miglia distanti da Smolensco, da
vna parte delle quali sendosi posta la Maestà Sua, dall'altra il Generale Casanoschi con Ga-
scenio Palatino di detta Città, e dall'altra parte del Fiume li Cosacchi Zaporouiani, si mala-
mente li ristrinsero, che da principio tennero poca speranza di saluarfi, poiche dalla quar-
ta parte la montagna non permetteua loro la fuga.

Dette lettere poi alcune volte intercettate furono ben scoperti li disegni di esso pretelo Gran Duca, quali si confirmorno dopo da quel Soldato Moscouita fatto prigione (è cosa notevole) da vn Cavaliero Cosacco, che per pigliar lingua passò a nuoto il Boristene rapido, è profundissimo Fiume confinante alle trinciere nemiche, e si trattenne in quella riu ascoso in modo che a pena vedendosegli il capo, si assicurò detto Soldato calare per fare vn poco d'acqua, doue con tal furore fu dal Cavaliere per li capelli rapito, e spauentato, che prigioniero a nuoto lo condusse al Campo, e dopò hauer palesato le forze, e più diffusamente li pensieri del suo Signore, disse hauer creduto, che il Cosacco fusse stato il Demonio, si grande fu il furore, e lo spauento. Da ciò prese risoluzione Sua Maestà di far condurre sù detta Montagna molti pezzi d'artiglieria, tra quali tendouene alcuni grossissimi, e non essendo il Ponte di quel Fiume sufficiente a sostenerle, furono traghettate sopra alcune Naui. Tentarono li Generali Moscouiti, prima di rendersi, alcuna sospensione di armi, poiche videro rotto, e mandato a pezzi il soccorso di altri vinti mila di loro, e la restituzione de prigionieri ad inuicem, ma nè l'vna, nè l'altra da nostri gli fu concessa, non solo per hauer nelle mani Soldati, e Colonnelli principali, & il Moscouita poche persone vili, e di niuna esperienza, ma anco per esser sicari della gran penuria in che detto inimico si trouaua, e che nel suo Esercito vn Boue si pagaua più di cento Fiorini, altrettanto vna soma di fieno, nè si trouaua pane a sufficienza, onde la Caualleria, e l'altra Soldatesca parte è pericola di fame, e parte fuggita al nostro Campo, ancorche venisse impedita con straordinarie Guardie da Moscouiti istessi, li quali appresso si auuilirono in modo per non hauer in tante scaramucce fatte, potuto essere vna sol volta vincitori, che priui di coraggio, se ben maggiori di numero al solo comparire del nostro Re a vista delle loro trinciere, spauriti, e confusi abandonorno trenta Baloardi con tutte l'artiglierie, monitioni, viueri, & altro, che erano in essi. Onde Sua Maestà per consumarli in tutto come ha fatto, non curando li gran freddi dell'Inuerno, è stato di persona in Campagna a quell'assedio, circondato da grosse neui, e giacci, se ben potena la sua Real persona fuernate in Smoleasco, e farlo continuare da suoi braui Capitani, il che non ha curato, per volere di si fiero nemico portarne esso istesso la total Vittoria, come dopo vna fiera batteria data per 15. hore continue ultimamente con più di cento Cannoni, seguir alli 26. Febraro del presente anno, giorno del primo Annuerfatio della Coronatione di Sua Maestà, e però doppiamente memorabile, e Glorioso, come altrettanto funesto per Moscouiti, & appropriato alla loro superbia, & orgoglio per l'humile Commemorazione delle Ceneri, che in quel tempo si celebrorno, nel quale contro ogni loro credenza gli è bisognato humiliarsi alla Maestà Sua, e sottomettere il capo alli suoi piedi, come in offeruanza delle Capitulationi fecero tre volte, e sotto essi prostrorno le loro Insegne, & Armi, e le lasciorno, con domandar la vita in dono, che tanto benignamente gli fu concessa con libertà di andare, o restare dopo che hauerebbero fatto il giuramento in detti Capitoli concluso per mera gratia di Sua Maestà nel modo che segue.

Primo, Che tutti li Capitani Moscouiti, come gli esterni deuanò portare a piedi di Sua Maestà tutte le loro Bandiere, armi, e tamburi, e prostrati à terra ponere il capo sotto essi mentre Sua Maestà stara in Trono Reale.

Secondo, Che debbano consegnar tutta l'artiglieria, che tra piccola, e grossa sono da trecento pezzi in circa, tra quali alcuni di straordinaria grandezza, e bellezza con li mortaletti, pettardi, armi, armature, vettouaglie, monitioni d'ogni sorte, bagaglie, & altri strumenti bellissimi, tra li quali sono quaranta mila moschetti, altrettante, e più pistole corte, sette mila armature per corazze, alcune centinaie de botti di poluere, & altre de palle de ferro, piombo, e pietra, tra quali ne sono infinito numero di straordinario peso, molte carra de miccio, de pale, zappe, e simili, l'infinitissimo numero d'Archibugi, picche, spade, sciabole, archi, frezze, l'arnesi tutti di cento mila, e più Caualli, che detto Moscouita.

e molte carra piene col resto del bagaglio, & alcune vettouaglie, il tutto per qualche milione di valore.

Terzo, Che à ciascuno sia lecito seruire à S. M. ò sia Moscouita ouero esterno.

Quarto, Che quelli che torneranno alle cose loro per gratia di S. M. giurino non pigliar l'armi contro essa per quattro mesi, e se sottoscrivono alle sudette condizioni.

Quinto, Che S. M. per mera benignità e clemenza se verrà pregata, renderà la Bandiera à ciascuno Capitano, & à Soldati l'arme con le quali partiranno, e con dodici pezzi d'artiglieria piccola assicurati della vita sino Mosayco.

Sottoscritti che furono dalli Deputati delle parti li detti Capitoli, e fatto il sopradetto giuramento presenti il Duca Raziuil, & altri Comissarij Regij, li Generali Moscouiti, e de forastieri, tra quali il Generalissimo Seino con tutti li Colonelli, Capitani, & altri Officiali, che sono rimasti, lo fecero sopra vn Crocifisso tenuto in mano dal loro Sacerdote come è solito, proferendo ciascuno queste precise parole: Giuro à Dio, alla Madonna, & a tutti li Santi di offeruare le sudette Capitulationi, e se in ciò mancassi, prego mi gastighino nel corpo, e nell'anima, e S. M. possa fare di me quello che vorrà; ma li Capitani, & altri contrarij alla nostra fedagjurorno alla lor solita vñanza con alzar il braccio destro, e tredeti della mano in alto. Il Rè poi restitui l'armi alli pochi Capitani, e Soldati, così Moscouiti, come Francesi, Todefchi, Inglefi, Olandefi, e Scozefi, che le domandorno, e volsero partire cò resolutione douessero marciare il primo di Marzo, sicome fù essequito dopo hauer la M. S. posto in forma d'ortangolo il suo fiorito Campo, per mezo del quale s'inuiarono verso la loro Metropoli, e fortezza di Mosca, alla presenza del Vaiuoda Seino loro Generalissimo, e degl'altri tre Vaiuodi Moscouiti, che prima d'ogni altro comparuero, e stettero sempre in piedi fino che passarono tutti, e con grand'humiltà posero sotto li piedi del Rè, che per Trono si elesse stare in mezzo del Campo sotto il Baldacchino à Cavallo li loro Stenda di, Insegne, & Armi. Prima marciorno li tre Reggimèti de Gentil'huomini detti Boiari, ridotti a pochissimo numero, quali con gl'altri che seguono, & il Reggimèto delli Raitari fecero sì profonda, & humil riuerenza prostrati, che con la fronte toccarono tre volte la terra, furono fatti poi auicinare al Rè sei passi, li detti Vaiuodi, e subito con la destra riuerenza, e fronte à terra si gittò il Generalissimo Seino, e poi li sudetti Signori suoi compagni. Non mancò il nostro Generale di far conoscere à tutti la gran misericordia che di loro hà hauto il Rè, hauendoli donato la vita ch'era nelle sue mani; onde grandissima dimostrazione ringratiarono essi Vaiuodi la M. S. & augurandogli ogni salute, e felicità di nuouo con la fronte toccarono la terra; Dall' quale humilta mosso il Rè li fece alzare dicendo: Si come à voi, così à gl'altri vostri paesani, volendo rauederli, & esser fedeli, dimostreremo la nostra solita clemenza, cò che, e con la terza prostratione, e riuerenza partiranno, sendo de loro Reggimèti due subito entrati al seruitio di S. M. Profeguiarono cò l'istessa maniera, e riuerenza li forastieri, e Primo fu Sciarle Vbert, che cò l'altri che vengono lassò li suoi Stendardi, quali sono 121. tra tutti. Il Secondo fù il Fux con il suo Reggimento, che col maggior Luogotenente furono aggratiati poter baciare la mano al Rè, dopo hauer ciò con grand' instantia supplicato. Comparuero tra gl'altri Capitani, & Ingegneri il Sire de Matiron, e Valdon suo compagno, Oberster Dam Scozefe, con altri Colonelli suoi paesani; Seguitaua il Regimento di vn tal Tobia, l'altro che conduceua il Cadauero del loro Colonnello Sanderfon, Vna Compagnia de Cosacchi Moscouiti, il Lessel col resto delli 700. Cavalieri, e cinquemila fanti soprauissuti alli centoquaranta mila, e più ch'erano nelle trincere, e dopo dette humiliationsi tirarono tutti verso le case loro, con saluo condotto della M. S. la quale volse subito cantare il Te Deum, e rendere di tanta Vittoria gratie à Dio, sì come mentre marciauano, fù inteso cantare da detti Moscouiti, per la vita che S. D. M. gli hauer saluata, con l'hauerne ispirato detto Rè, che hora pietoso non solo; ma Potentissimo lo gridauano, acclamauano, e riconosceuano, sì come haueran fatto li tre

ro à Sua Maestà due Internuntij spediti dal Senato di Moscouia per domandar la pace con assoluta Plenipotenza di concordare sopra il luogo, tempo, Commissarij, & Assistenti, domandando per luogo il mezzo tra Dorobusc, & il Campo Regio; per tempo fino alla Santissima Trinità, Commissarij quattro, e mille Assistenti, e che intanto si trattenga la M. S. in Smolensco con l'Essercito. Gli fù con gran prudenza risposto dalli Senatori per ordine del Rè, esserli cara la pace, volendo per luogo l'istessa Città di Mosca, e che il tempo sia subito, non curandosi de' Commissarij, e che l'arme siano doue possono essere. Si è auuertito, che non fù risposto, circa agl'Assistenti, forsi per non esser decente tal Conuentione ad vn Principe eletto, per legittimo Signore di quel gran Ducato; Onde il Martedì li 7. Marzo se inuio la M. S. con grandissime forze all' occupatione di Mosca, hauendo prima spinto in altre parti à prendere le più importanti Fortezze dui compitissimi Esserciti, resoluta di soggiogarli a fatto come si spera con l'aiuto Diuino, non temendo le minaccie, e grandissimi apparati che fà'l Gran Turco per assalir di nuouo la Polonia; sicuro d'hauere in detto Regno Generali, e Cavalieri, che lo faranno tornare come altre volte hanno fatto a dietro, con maggior scorno, e danno, che così piaccia à Dio per beneficio di tutta la Christianità.

Mentre fin da principio si combatteua con tanto valore da questa parte, eccoti stimolato dalle preghiere del falso Patriarca Constantinopolitano, e da consigli degl' empij Collegati del Moscouita. Entra nella Valacchia con potentissimo Essercito di cento mila, e più Combattenti trà Turchi, Tartari, Moldaui, e Valacchi quel famoso Abazà Bassà, che sostentò non è molti anni quella gran ribellione in Asia còtra il Gran Turco. Costui assicurato che le forze de Polacchi erano affatto diuercite in Moscouia nella sudetta impresa passò il Fiume Tyra, & entrato ne confini di Polonia pensò d'inghiottire subito col gran numero de suoi sedici mila braui Cavalieri, e Soldati, che il Gran Generale Koniechpolschi haueua ottenuto frettolosamente ne Palatinati più vicini à quel pericolo, con questi trinceratosi sotto Cameniz aspettò quini il feroce Bassà, quale a pena veduto il nostro Campo spinse auanti vna solta schiera de Tartari, che continuamente per tre giorni, infestaronò i nostri, senza dar loro, ne dì, ne notte vn minimo riposo; Il quarto giorno assalò egli con tutto il suo Campo l'istesse trinciere per ogni parte, che con la furia solita di quei Barbari sforzo il retroguardo, e superata vna debole trinciera entrò quasi à mezzo Campo de nostri, che accecati dal gran fumo, e fuoco dell'archibugiate, che còtinuamente per tutto il giorno spararono à pena vedeuano il proprio danno, ma quando ben si accorsero del graue pericolo lo inuettirono con tãto ardore, che in breuissimo spatio di tẽpo lo ributtarono con infinito suo danno. e vergogna sino alle proprie trinciere, in quali con grã coraggio entrati 20. de nostri Cosacchi con altrettanti Cavalieri solamẽte, e impadronitisi dell' artiglieria Turca la spararono contro elsi con tanta viuacità, che credendo questi esserne affatto estinti con gran confusione, e danno disloggioro da esse. Prouato Abazà in tali maniere il gran valore de Polacchi hebbe per bene di prendere altro consiglio, e lasciando il pensiero di fare acquisti, tirò solamente all' interesse di cattuar molte anime; onde diuiso le sue truppe le mandò in diuerse parti à depredare, & abbrugiare il paese come fece di 12. ò 15. Villaggi. Non mancò il Generale di seguirlo, tagliãdo à pezzi quante truppe gli vennero incontro, e perche Abazà richiamando ben tosto li suoi, e ripassando il Fiume mandò vn Ambasciatore à dimandar pace sotto pretesto di essere pregato di ciò dalli Principi di Valacchia, e Moldaui. Rispose il Generale magnanimamente, che non voleua in modo alcuno sentire suoi Ambasciatori, se non sapeffe, che venissero di là dal Danubio, doue egli haueua il Dominio di Bassà, tenendolo intanto solamente in conto di publico ladrone, mentre haueua rouinati poco prima quei confini, e rouinaua tuttauia la Vailacchia, e Moldaui Prouincie tributarie del suo Signore. **Con tale risposta scornato il Bassà hẽ voltato**

à die.

la sua vergogna, e di mostrare al Gran Signore hauer fatto alcun frutto, e de nostri qualche strage, & acquisto; affediato che hebbe Studemic picciolo luogo in quelle parti, dopo essersi per tre giorni quelli affediati difesi brauamente per mancamento di poluere furno superati, & entrato il nemico senza perdonare ad alcun fessoli fece tutti à pezzi, inuiando le teste al suo Signore, mà questo ancora gli fù impedito con suo maggior scorno da nostri Cosacchi, quali per il camino di Constantinopoli si fieramente assalirno li Turchi conduttori di esse; che ricuperarono dette teste, & à saluamento riportorno con altre de nemici alla lor Patria; onde confuso più che mai questo Barbaro si risolse abandonar il luogo, dopo essersi stato ucciso il proprio Cavallo sotto, e con vn colpo di Scimitarra portato via il doto grosso della mano sinistra, & ammazato Ipsier Beia suo Nipote; molti Capitani principali, & vn infinito numero di altri Officiali, e Soldati, e trasferitosi in Mularia luogo del Turco nella Valachia con le poche genti rimasteli, inuiò vna nobile Zitella con 180. poueri Polacchi presi in alcuni luoghi aperti, verso Constantinopoli con scriuere falsamente pieno di malitia al Gran Signore, che erano prigioni fatti in battaglia, e tutti principali Capitani, & Officiali, e che la Zitella era l'ynica figlia del Generale Polacco, acciò che il Gran Signore non perdesse la fede, che tiene nella sua persona, e valore; mà dubitando non essere da Tartari abandonato gli concesse poter depredare detta Prouincia, di doue con tutto ciò vituperosamente ne fù scacciato; onde poi per coprire il suo vituperio finse di far la pace à preghiere de sudetti Principi col Generale Polacco, che si contentò al fine di concluderla per non essere il suo Rè in Patria, mà immerso nella felice impresa di Moscouia, à confusione di detto Gran Turco suo Collegato, & amico, il quale perciò, e per timore che la gran potenza Polacca non accresca d'auantaggio così instigato dal scornato Abaza fa straordinarij preparamenti militari per voler anco di persona assalire di nuouo la Polonia; la Nobiltà del qual Regno, ancorche Sua Maestà sia fuori non teme punto il lor barbare orgoglio, e gran potenza, preparadosi intanto con il Signor Koniechpolski Generalissimo, e Conte de Vîsniz, G. Palatino de Russia, che gl'anni adietro riportò gloriosa Vittoria contro il Gran Turco Osmano, non solo per ostarli, mà per distruggerli come più volte han fatto, e di far conoscere ad vn tempo al mondo, che l'armi Turchesche siano sempre di minor pregio, e che tanto solo possono portarci timore, quanto seruano per flagello della Diuina giustitia.

Hanno questi Vittoriosi successi, confirmatis con l'ultime lettere di quel Regno, apporato consolatione tale al Sommo Pontefice, & à tutta la Corte, che non hà mancato Sua Santità mostrarne di nuouo non solo l'allegrezza, che alli primi auuisi dimostrò con Monsig. Vescouo di Theodofia, quale per accertar di essi la Santità Sua, e per altri negotij, si trasferì hier l'altro à Castel Candolfo, mà fatto venire à Roma gl'Eminentissimi suoi Nepoti, acciò questa mattina 7. del presente, con l'occasione della solennità di Santo Stanislao, douessero col resto del Sacro Collegio assistere alla Messa, & al Te Deum, che fù solennemente cantato in quella Chiesa dalli primati Musici di questa Città, con il concorso anco oltre li Vescou, e Nobiltà Polacca, de altri Vescou Assistenti, e molti Prelati, dell'Abbate Orsi Residente di Sua Maestà, Signor Valerio Santa Croce, e di alcuni altri Cavalieri, e Signori affezionati à questa Corona, li quali tutti, & in particolare il Conte de Vîsniz Palatinide di Russia auanti le lor Case, e li Monsignori Vezyk, e Lipski à quella Chiesa, come Prouisori di essa (alla quale per tal' effetto il Signor Duca d'Oltruch prima di partire per Napoli con la sua Nobile Comariua lasciò bona somma de scudi) ne hanno per alcune sere fatto straordinaria festa, con gran tiri de Mortaletti, diuersi luminarij, torcie di cera bianca accese alle finestre, Trombe, Tamburi, e quantità de fuochi artificijati, à veder li quali non restò di correre il Popolo curioso à gara, e di acclamare con gran giubilo più volte, Viva Polonia.